

Cronache culturali dal Ticino

Autor(en): **Zappa, Fernando**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **47 (1978)**

Heft 2

PDF erstellt am: **18.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-37065>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Cronache culturali dal Ticino

1. Riprendendo con ... coraggio

Purtroppo dopo il mio spontaneo sfogo dell'ultima volta (V. No. 1/78 di *Quaderni*), definito «agro-dolce» dall'amico Giuseppe Mondada, assiduo lettore dei *Quaderni*, la relazione dei Grigionesi è stata molto limitata, anzi nulla, se si eccettuano due testimonianze, però di peso: quella del prof. Remo Fasani e quella del Dott. Remo Bornatico, ambedue direttamente interessati alla mia polemica. Ambedue, chi per un motivo, chi per un altro, mi hanno sollevato un po' il morale incoraggiandomi a continuare, malgrado le inevitabili incomprensioni e delusioni. Lo farò quindi, nella speranza di non essere la voce che grida nel deserto. Ma da dove riprendere ora il filo troncato a fine agosto 77 (V. No. 4. 77)? Troppi sarebbero i fatti culturali da ricordare di questo lungo periodo di fronte allo spazio che mi è concesso. D'altra parte una sintesi troppo stringata, senza un accenno di commento toglierebbe efficacia ai fatti stessi. Come ridurre ai minimi termini, per es. la grossa manifestazione sul «dissenso» nei paesi dell'est organizzata a Bellinzona con le relative mostre di arte figurativa e i numerosi dibattiti? La rassegna sul film svizzero al Palazzo dei Congressi a Lugano? le mostre e le conferenze alla Biblioteca cantonale, diventata, sotto la direzione di Adriano Soldini, un centro culturale di alto livello? (V. l'intervista

su Gazzetta ticinese del 3 marzo 78 «La biblioteca cantonale rispecchia il dinamismo della nostra cultura»), le manifestazioni culturali di altri enti che si susseguono a ritmo costante e quasi eccessivo?

Per evitare dunque i pericoli di una svagata frammentarietà, mi limiterò ai fatti essenziali che hanno caratterizzato la vita culturale del Ticino in questi ultimi mesi e meglio di altri ne hanno espresso l'autenticità.

2. Per un Ticino autentico

Sulla via della ricerca di una autenticità ticinese molti passi si son fatti in questi ultimi tempi, dopo aver finalmente abbandonato il cliché di un Ticino idillico-folcloristico con le solite zoccolette, nostrano, sole e amore. Al cambiamento di quella falsa visione, hanno recentemente contribuito alcune pubblicazioni interessanti. Per es. «Der Kanton Tessin» uscito in seconda edizione a cura del Dipartimento della pubblica educazione per le scolaresche confederate. Inoltre una guida artistica del Ticino («Kunstführer Kanton Tessin») del dott. Bernhard Anderes, pubblicata sotto gli auspici della Società per la storia artistica della Svizzera, con prefazione dell'On. Masoni. Un contributo recentissimo da segnalare e poi uno studio (pubblicato in ciclostile) compiuto da una classe liceale di Zurigo, dopo una settimana di permanenza a Sonvico,

con l'obiettivo «di conoscere più da vicino la terra e la gente, senza pregiudizi» col presupposto che «il Ticino non è soltanto un paese di sole, di vita facile, bella e comoda: i suoi abitanti (contadini, impiegati, operai) devono lavorar sodo per poter vivere».

Alla ricerca di una autenticità regionale, si è rivolta quest'anno anche la «Biennale del Gambarogno», bandendo un concorso di fotografie con lo scopo preciso non di avere una cartolina made in Tessin, ma «la fotografia come mezzo analitico sia per scoprire criticamente il passato della gente del Gambarogno, sia per permettere un momento di riflessione sull'ambiente attuale e sul modo di vivere odierno.» È questa certamente una operazione culturale da sottolineare e sostenere. Un contributo di grande interesse alla riscoperta di una autenticità particolare del Ticino (la religiosità) è dato anche dal recente libro di Piero Bianconi «Ex-voto nel Ticino» (Ed. Dadò e con fotografie di A. Flammer), in cui, come ha detto Vigorelli alla presentazione, «gli ex-voto rappresentano documenti di un costume di vita, di determinate condizioni di esistenza della gente di valle, di campagna e di montagna nel passato del nostro paese», quasi cioè come espressione parallela della tradizione orale che interpreta la presenza morale spirituale e civile di tutto un popolo.

3. *Historia magistra vitae*

Il presente non può mai essere avulso dal passato, cioè dalle sue radici. Perciò la conoscenza della propria storia e di quella dell'ambiente vicino è un fattore fondamentale di educazione civica. Perciò siamo lieti di segnalare all'attenzione anche degli amici grigionesi la mostra documentaria fotografica dedicata a «La storia lombarda nei grandi archivi esteri» (contenuti nell'Haus - Hof und Staatsarchiv di Vienna) allestita a

cura del Dipartimento della pubblica educazione alla Magistrale di Locarno fino al 3 marzo e poi trasferita alla scuola magistrale di Lugano fino al 21 marzo. Si tratta di 300 mila documenti microfilmati (di cui 103 ingranditi su pannelli, divisi in vari settori particolari), che costituiranno un notevole fondo di ricerca per i nostri storici.

Ricorrendo quest'anno il 500.mo anniversario della battaglia dei «Sassi grossi» a Giornico (28 dicembre 1478) un apposito comitato d'organizzazione sta lavorando per preparare una commemorazione di grosso rilievo. Sarà anche questa, non dubitiamo, un'occasione propizia per ricordare alla nostra gioventù certi avvenimenti del passato che hanno impresso segni indelebili al destino della nostra terra.

Per quanto riguarda pubblicazioni di carattere storico, è mio dovere segnalare i due volumi «Briciole di storia bellinzonese» editi con il patronato della Città di Bellinzona in memoria di Giuseppe Pometta (dopo un paziente lavoro di raccolta e riordinamento di Emilio Pometta), presentati a Bellinzona in novembre insieme con una mostra di documenti raccolti da Romano Brogginì nel suo liceo. Infine nei «Quaderni» a cura di R. Brogginì per lo studio del passato della Svizzera italiana, non va dimenticata la recente pubblicazione di Giuseppe Mondada «Gli statuti e ordinamenti vicinali di Cerentino», un accurato e valido studio preceduto da un ritratto del villaggio di Cerentino e della sua gente, che dimostra ancora una volta la costante presenza sul campo di un uomo che alla storia ha dedicato gran parte delle energie della sua vita.

4. *Arti e spettacoli*

Se questa volta mi soffermo in modo particolare sulle manifestazioni organizzate dalla «Rassegna internazionale del-

le arti e della cultura di Lugano », è perché bisogna oggettivamente dare a Cesare quel che è di Cesare e riconoscere il proficuo lavoro svolto da questo Ente. Non posso quindi tralasciare almeno un accenno alla riuscitissima mostra « Alter ego » aperta alla Malpensata da settembre a dicembre, che comprendeva sia un centinaio di tele, disegni, incisioni, sia alcune centinaia di volumi, fogli, appunti, testimonianze scritte di pittori-scrittori e di scrittori-pittori d'Italia, Germania e Francia tra i più importanti. (Interessante anche il catalogo con contributi di A. Soldini e G. Curonici). Come manifestazioni di contorno sono state organizzate tre serate speciali di dizioni, audizioni e letture in collaborazione con la radiotelevisione della SI, dedicate al dominio culturale tedesco, francese e italiano.

Un'altra grossa manifestazione dell'Ente è stata la mostra « Brera », una collettiva di allievi e di insegnanti dell'Accademia delle Arti di Brera aperta da dicembre a gennaio, arricchita da una serie di conferenze e dibattiti inerenti al tema. Così il prof. Raffaele De Grada ha parlato de « Le accademie e le arti in Italia ». L'architetto Filippo Tartaglia su « Il ruolo dell'accademia di belle arti nella nostra società ». La rassegna è poi continuata in febbraio con una mostra antologica dello scultore Lorenzo Pepe. Per marzo invece è prevista una mostra di « Porcelane e vetri antichi e moderni d'Austria ». Certo dovrei commentare anche l'esposizione di Giovanni Segantini al Serfontana di Morbio, con l'introduzione di Susanne Ritter dell'Istituto svizzero di studi d'arte di Zurigo; la mostra di Mario Radice al Centro Design di Lugano e molte altre, ma lo spazio non me lo permette e mi scuso per le forzate omissioni.

Come sarebbe anche doveroso parlare degli spettacoli, tra cui la stagione teatrale all'Apollon (che continuerà fino al 19 aprile), del teatro Antonin Artaud (Piccolo teatro di Lugano) che ha presentato « Opus 24 » per la regia di Michel Polletti, del « Panzini's Zirkus » che ha portato in tutto il Ticino la pièce « Ul spusalizi », un adattamento dialettale delle « Nozze di piccoli borghesi » di Bertold Brecht. Per questa volta, basti la segnalazione.

5. *L'archivio Prezolini a Lugano*

Da tempo la stampa ticinese e italiana si è interessata di questo problema che ha coinvolto le autorità dei due Paesi. Come si sa, l'archivio di Prezolini contiene scritti di grandi pensatori e uomini di lettere tra cui Benedetto Croce, Malaparte, Moravia, Papini, Palazzeschi, Salvemini, Stuparich, Svevo, Francesco Chiesa e perfino di Mussolini e di altri personaggi storici. Una miniera insomma per eruditi, critici e storici da scavare con pazienza per anni e anni, alla ricerca di nuovi lumi su uomini e cose a cavallo degli ultimi due secoli. L'intricata faccenda è fortunatamente giunta in porto a favore del Ticino. Infatti il Consiglio di Stato, favorevole all'acquisto dell'archivio per la somma di 250.000 franchi, ha avuto partita vinta anche in Gran Consiglio, malgrado qualche obiezione della sinistra. Così esso ha trovato la sua sede alla biblioteca di Lugano, dove verrà costituito un centro di studi italiano, mentre a Firenze saranno consegnate soltanto le copie.

Ai ticinesi e agli amici grigionesi quindi, l'invito a questo convivium, nella speranza soltanto di potervisi accostare il più presto possibile.